

I turchi avevano piantato il loro campo nel lato opposto a coteste alture. I loro attacchi, alquanto vivi in sul principio, s'erano rallentati nell'inverno. Gli avevano ripigliati con più di calore nella primavera. Le loro trinciere, scavate in molti luoghi nel vivo sasso, erano profonde così, che un uomo a cavallo poteva starvi a coperto; ed erano così estese, che tutto l'esercito assediatore comodamente accoglievano. Su larghi ridotti avevano piantato dieci batterie di cannoni, le quali colpivano tutto il tratto di città, ch'era tra l'arsenale e la porta di Limissò. Dicesi, che il numero delle loro truppe ascendesse a cinquanta mila uomini; perciocchè era stato ingrossato notevolmente da grande quantità di gente delle spiagge vicine, accorsavi spontanea per la speranza di preda. Certo è, che l'esercito turco era sì numeroso, ch'eglino con jattanza esagerandolo dicevano, che se ognuno di loro avesse gettata una scarpa nelle fosse della fortezza, si sarebbero formata una via piana a montar sulle mura (1).

La guarnigione accresciuta di buon numero di volontarii, scelti tra i nobili e i cittadini, erasi segnalata in sul principio con frequenti sortite. Erasi liberata delle bocche inutili, sicchè non erano rimasti nella piazza che settemila uomini, tutti attivi ed intrepidi. Si affaticavano giorno e notte nell'assicurare i parapetti della muraglia, nel preparare le ritirate, nel fabbricare sul terrapieno nuovi cavalieri e ridurne i vecchi a miglior perfezione, nel fondere nuovi pezzi d'artiglieria, nel preparare fuochi d'artificio, nel moltiplicare in somma tutti i modi e i mezzi di difesa. Comandava alle milizie Astore Baglione; dirigeva le artiglierie Luigi Martinengo: ma la principal cura della piazza era addossata a Mare' Antonio Bragadino, capitano delle armi della città, il quale co' suoi discorsi e col suo esempio animava ognuno all'attività e al valore.

Allo spuntar del sole, una mattina di maggio, un improvviso

(1) Ved. il Paruta, lib. II.